Anno VIII. TORINO, Venerdì 1° MAGGIO 1874 Num. 120.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
In Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	21 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18 —	9 —	4 50
Svizzera	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 56 —	28 —	16 —
Germania o Austria	» 38 —	19 —	15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia.) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un numero separato cent. 5. — Un numero arretr. cent. 25.

TORINO, 1° MAGGIO 1874

ITALIA

Bellagio, 29. — Ieri, verso le 4 pom., fra Bellagio e Cadenabbia, infuriò un uragano terribile. Un canotto a vela colto nel mezzo del lago in un lampo fu capovolto. Le tre persone che vi si trovavano a stento poterono aggrapparsi alla chiglia del canotto e sarebbero miseramente perite se non fossero accorsi in loro aiuto e fra i varii barcaiuoli dei dintorni certi Francesco Ferrario, Angel Gandola, Francesco Sampietro e Giuseppe Mazzoni, tutti di S. Giovanni di Bellagio, i quali non senza pericolo e grave fatica, arrivarono appena in tempo a salvare i pericolanti (*Pungolo*).

Livorno (Toscana), 28. — Domenica sera nella chiesa del Soccorso si teneva un'adunanza privata dai componenti la Società Cattolica promotrice di buone opere. Terminata l'adunanza, e mentre gli affigliati alla pia Associazione uscivano di chiesa, si udì un colpo fortissimo, cagionato da una bomba di zinco, fatta esplodere in quel momento per atterrire le devote persone che avevano formato l'adunanza. I frammenti di quella bomba ferirono tre individui, producendo ad uno una ferita al piede destro, giudicata grave, ed agli altri due una ferita leggiera nelle mani. Le guardie di sicurezza, che da lungo tempo si aggiravano presso la chiesa, arrestarono due tali, sospetti di avere egli so la bomba stessa. Noi deploriamo nuovamente questi atti, che non danno davvero indizio di civiltà nè di rispetto al libero pensiero; pure crediamo che certe adunanze e certe manifestazioni, non al certo liberali, potrebbero essere risparmiate, o almeno eseguite con minore ostentazione. (*Gazzetta Livornese*).

Ravenna, 29. — Il temporale dell'altro ieri ha portato uno sconcerto atmosferico per fidissimo quanto inaspettato.

Il bel sereno, il bel sole, il bel caldo, tutto sparve ad un tratto dinanzi alla furia di un vento aquilone. Coloro che non hanno seguito il noto adagio — Aprile non ti scoprire — hanno dovuto ricorrere di bel nuovo alle maglie ed ai paletot. Fortunatamente però questo improvviso cangiamento non ha finora recato danno ai frutti della nostre campagne e si spera che questo stato di cose non durerà. (*Ravennate*).

Ancona, 28. — Abbiamo a deplorare due delitti di sangue succeduti a così breve intervallo da impressionare anche più dolorosamente la città.

Domenica sera varii facchini erano in crocchio in una viuzza del rione San Pietro; due di essi vennero a litigare; quando l'uno estratto improvvisamente il coltello, vibrava una ferita nel basso ventre all'altro. Questi cavò di tasca un revolver e ne sparò tre colpi contro il feritore che fuggiva, ma si sa se a vuoto o colpendolo, giacchè colui è tuttora latitante.

Il ferito versa in grave pericolo di vita; è uomo che fece tutte le campagne nazionali, e di franco carattere. Ha moglie e tre bambini, l'un de' quali nato da pochi giorni. E pensare che la feroce facilità del coltello li renderà forse orfani e senza pane!

Altro gravissimo fatto avveniva stamane. Un falegname imbattevasi nella piazza di San Francesco con un cuoco, dal quale era o fìto, o per villano scherzo o per rancore col suo piano, riceveva il falegname di questi saluti, tutte le volte che lo incontrasse: *E non sei ancora alle taverne!! E non t'hanno ancora ammazzato!! E tuttora vivo ti vedo...!* e altri simigliauti auguri.

Stamane, poco dopo le 5, il falegname avendo ricevuto dal cuoco uno degli abituali graziti saluti, preso d'ira estraeva un lungo coltello e si lanciava sull'insultatore, che datosi a fuggire giù per la via del Comune. Ma il falegname lo raggiungeva e lo colpiva; l'altro seguitava a fuggire, e il falegname ad inseguirlo e a colpirlo. Questa caccia selvaggia durò per un trecento metri, dalla piazza suddetta alla porta del corpo di guardia della Questura. Lo sciagurato cuoco, grondante sangue, spaventato, sfinito, slanciavasi dentro la porta del corpo di guardia per salvarsi, e il suo persecutore, proprio ubbriaco dall'ira, fin su quella soglia feriva lo per l'ultima volta, non badando nel suo cieco furore che egli andava a gettarsi da sè in braccio alla pubblica forza. La quale infatti arrestavalo, e il ferito trasportato all'ospedale, di dove è dubbio che possa uscir vivo.

Pur troppo quando accadono di simili fatti, bisogna riconoscere con dolore che in queste provincie si è ben addietro quanto a educazione, non diremo politica, ma umana, e che i feroci istinti non son domati per nulla dalla riflessione e dalla gentilezza dei costumi. Se non si avesse il triste vizio di portare in tasca il coltello, le risse non avrebbero e sì fatali conseguenze. Ma il dire *lasciate il coltello* è un predicare ai sordi. (*Corriere delle Marche*).

Norcia. — Scrivono al *Corriere dell'Umbria:*

Vi racconto un misfatto che pare incredibile, tanta è la ferocia colla quale è stato consumato.

Vivevano nella borgata di Collescille, comune di Preci, i fratelli Gio. Battista ed Egidio Piacidi.

Essi possedevano un predio e facevano vita comune. Da qualche tempo però, per ragioni d'interesse, la concordia non regnava più nella loro casa ed avevano presa la deliberazione di dividersi.

Ed infatti la mattina del 19 corrente, portatisi sul predio che possedevano in comune, dopo avere proceduto ad una divisione formale, facevano ritorno alla propria dimora, conversando e camminando l'uno presso all'altro.

Giunti a un punto ove la via, oltremodo angusta, ha da un lato un'altissima roccia a picco e dall'altro un profondo burrone, Giovanni Battista all'improvviso diede una spinta al proprio fratello, facendolo cadere da una considerevole altezza.

Il povero Egidio poco dopo fu trovato cadavere informe in fondo al burrone.

Lo scellerato autore di questo atroce misfatto fu tosto scoperto ed assicurato alla giustizia.

Roma. — Ricorderanno i lettori il disastro ferroviario di Orte, nel quale l'avvocato Guzzoni ed altri perdettero la vita; ora la Corte d'Appello di Roma discusse in appello la sentenza del tribunale di Viterbo, colla quale erano stati condannati il cantoniere della ferrovia Sega ed i guardiani (*bovari*) del signor Adamo Colonna. L'avvocato Santiniatelli sosteneva la parte civile nell'interesse degli eredi del defunto avvocato Guzzoni e di altri. L'avvocato Orlando difendeva i guardiani del signor Colonna; l'avvocato B[illegible] il cantoniere della ferrovia, e finalmente l'avvocato Bertoncini l'ingegnere di sezione della Ferrovia Romana, signor Giovenale. La discussione di questa causa, che ha durato due giorni, è stata interessantissima.

L'avv. Giordano fece risaltare quanto sono diversi i regolamenti ferroviari delle provincie romane e quelli delle altre provincie. Il regolamento generale proibisce recisamente il pascolo nelle vicinanze della ferrovia; il regolamento speciale della provincia romana consente il pascolo, ma obbliga la Società ferroviaria a chiudere tutti i terreni limitrofi alla ferrovia con staccionate. Queste mancavano, e poichè spettava alla Società il mantenerle, così su lei ricade la responsabilità dei danni del disastro di Orte. La Corte tenne conto di queste osservazioni, e mentre confermava la sentenza del Tribunale di Viterbo per la parte che riguardava il cantoniere Sega ed i guardiani del signor Colonna, ne mitigava la portata, chiamando a parte della responsabilità dei danni predetti anche l'ingegnere della ferrovia sig. Giovenale, assolto dal Tribunale di Viterbo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile reca:

1. **La legge** (n. 1883), in data 19 aprile, che autorizza la spesa di L. 2,624,000 per la costruzione della rete di strade nazionali nell'isola di Sardegna.

2. **Un regio decreto** (n. 1884), del 7 aprile che autorizza la vendita di beni dello Stato descritti in una tabella annessa allo stesso decreto.

3. **Un regio decreto** (n. 1885), del 13 aprile, che stabilisce il modo con cui si deve ripartire la somma di L. 16 098, inscritta nel capitolo 82 del bilancio passivo del ministero di pubblica istruzione per le orfane camerali oggi raccolte nel Conservatorio della Divina Provvidenza a Roma.

4. **Disposizioni** nel personale dei notai.

5. **Pubblicazione** di un esame di concorso per 14 posti di medico di corvetta di seconda classe nel corpo sanitario militare marittimo, che avrà luogo il 7 settembre 1874.

CRONACA CITTADINA

Museo Industriale Italiano. — Oggi, 1° maggio, alle ore 8 1/2 pom., il professore Domenico Tessari, continuando il suo corso di geometria descrittiva applicata alle arti e mestieri, parlerà *Delle gradazioni delle tinte nelle superficie.*

Circolo filologico di Torino, *via Mercanti, n. 15.*

Domenica prossima, 3 maggio, alle ore 2 1/2 pom., il signor barone Claudio Bich terrà nelle sale del Circolo una conferenza in lingua francese, argomento della quale sarà: *L'operaio e la civiltà moderna.*

L'ingresso è libero anche alle persone estranee al Circolo.

Onorificenza. — Il benemerito antico professore, egregio nostro concittadino abate G. B. Baruffi fu fatto commendatore.

Se codesta distinzione può fare alcun piacere al venerando vecchio, noi ne siamo lietissimi e vivamente ce ne rallegriamo con lui.

Tassa *sulle vetture pubbliche e private e sui domestici.* — Il Sindaco, in esecuzione del prescritto dagli articoli 18 e 19 del regolamento per l'applicazione della *tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici* approvato dalla Deputazione provinciale con decreto 10 agosto 1871,

Notifica:

1. La matricola ed il 2° ruolo suppletivo dei contribuenti nelle tasse avanti indicate per l'anno 1873 rimarranno pubblicati per 15 giorni nel salone del Palazzo municipale dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

2. I contribuenti possono presentare i loro reclami contro le risultanze dei ruoli entro 20 giorni dalla presente pubblicazione alla Giunta municipale, la di cui deliberazione comunicata al ricorrente potrà pure essere appellata nello stesso tempo presso la Deputazione provinciale.

I reclami debbono essere individuali, redatti in carta bollata a termini della legge sul bollo, corredati degli opportuni documenti giustificativi, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta legittimamente.

I reclami non sospendono la riscossione, salvo il rimborso di tassa che fosse dovuto dopo la decisione sul reclamo.

Torino, dal palazzo municipale, addì 30 aprile 1874.

Orchestra Strauss. — Annunciamo agli amatori della buona musica il prossimo grande concerto del celebre Giovanni Strauss colla rinomata orchestra di Vienna, composta di 57 professori.

Esso avrà luogo al teatro Regio.

Questa orchestra è la medesima che suonava tutti i giorni all'Esposizione di Vienna, nelle ore vespertine, sotto un padiglione eretto appositamente.

L'inaugurazione dei concerti Strauss in Italia avrà luogo domani sera a Venezia nel teatro Rossini.

Teatri. — Ieri sera al teatro Alfieri l'*Uomo-pesce* seppe farsi calorosamente applaudire co'suoi meravigliosi esercizi. Non s'ebbero più a lamentare gl'inconvenienti occorsigli nelle precedenti sere al Balbo, e quindi il pubblico non mancò di rendere giustizia al bravo nuotatore. Questa sera si replicheranno gli stessi esercizi.

Morti in città e territorio
denunciati all'uffizio dello stato civile
il giorno 29 aprile 1874.

A domicilio — Quaglia Vittoria, d'anni 20, di Torino — Bianchino Francesco, id. 70, di Dogliani, portinaio — Savina Vittorio, id. 44, di Valle San Nicolao (Biella), sarto — Griotti Vittoria nata Giribaldi, id. 42, di Torino, pollivendola — Lingua cav. Antonio, id. 86, di Savigliano, regio notaio — Cavallo Carolina nata Arbarello, id. 31, di Murazzano (Mondovì), benestante — Balbiano Caterina Maria nata Filippa, id. 98, di Scalenghe (Pinerolo), contadina — Più 10 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 5.

Totale complessivo num. 22.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile
il giorno 30 aprile 1874.

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
30 aprile 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr.	Temperatura in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	737,8	+ 8,0	5,4	68	15° 5'	N E. d.	[illegible] part.
9 ant.	737,3	+ 9,0	5,1	58	15° 8'	N d.	n. ser.
12 m.	735,7	+ 11,8	5,2	52	15° 11'	N d.	s. p. n.
3 pom.	734,1	+ 15,	6,1	48	15° 11'	S E d.	[illegible] part.
6 pom.	733,5	+ 15,7	6,8	49	15° 7'	S d.	n. p.
9 pom.	734,1	+ 12,5	6,6	61	15° 4'	S d.	ser.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima + 7,7, massima + 15,7

Acqua caduta millim. 0 0.

Minima della notte del 1° + 6 6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma). — 2 maggio 1874.

Nascere del **Sole**, ore 5 9 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 7 24.

Nascere della **Luna**, 8 37 sera.

Passaggio al meridiano, ore 0 28 matt.

Tramonto, ore 5 20 matt.

Giorno della Luna 16°.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 29 aprile 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti nord quasi dappertutto. Mare agitato varii punti coste Peninsulari; grosso Gorgona e Portotorres. Cielo nuvoloso Italia Meridionale, Piemonte e Marche; sereno altrove. Pressioni diminuite 3 mm. Sardegna, Sicilia e sud Penisola; cresciute altrettanto quasi rimanente Italia. Continuano probabilità venti forti, fortissimi nord, specialmente coste sarde, sicule e mezzogiorno Penisola.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Si previene il pubblico che nei giorni 3 e 4 corrente ricorrendo la festa e fiera di S. Giovenale nella città di

FOSSANO

i biglietti di andata e ritorno giornalieri che saranno venduti per Fossano dalle stazioni normalmente abilitate a cominciare dal primo treno del giorno 3 e nel successivo giorno 4 andante, saranno valevoli per il ritorno fino al primo treno del susseguente 5 detto.

Torino, 1° maggio 1874.

La direzione generale.

APPENDICE

SOCIETA' PROMOTRICE

delle Belle Arti.

Pubblica esposizione annuale

(*Segue* **Sala seconda**).

Il feudatario del signor Giuseppe Riva (n. 69) merita elogi per la vigoria e l'intonazione del colore, ma lascia desiderare una cosa nel disegno, nella modellatura e nella solidità del dipinto. Diamo un'occhiata passando ad un paesaggio del sig. Rinaldo Saporiti, *Le falde del Cenisio* (n. 71), che ci pare troppo lisciato e inverniciato; e non neghiamo una lode di verità nel complesso e di bontà nel disegno ad un altro paesaggio del cav. Carlo Felice Biscarra, *L'opificio Lanza alla barriera di Nizza*, veduto dalle alture di Cavoretto (n. 73). Peccato che in questo quadro il colorito sia un po' triste e monotono!

Bello è a nostro gusto il paese in proporzioni più grandi, del cav. Carlo Piacenza, *Il monte Grammont dalla Villette* nella valle d'Aosta (n. 75). Buona intonazione generale, esatto sentimento della natura e giusta riproduzione del vero, disegno inappuntabile, pittura precisa; un po' sbiadite le tinte, un po' timido il pennello; ma per una veduta di montagna codesto serve anzi a dare un'aria più fatta e maggior elemento di verità. La atmosfera più rarefatta vi accusa in quel modo i vivaci colori che brillano nelle pianure.

Non dimentichiamo una fermatina e una lode al *Trofeo di caccia* del prof. Michele Falchetti (n. 72); quadro di natura morta, come si suol dire, molto ben fatto, ben disegnato, giustamente colorito e con molta solidità. Fa accompagnatura a questo quadro dalla parte di contro un altro del medesimo genere del comm. Francesco Gonin, sempre alacre, e, a giudicarlo dal suo vivace pennello, sempre giovane e brioso. La sua *Natura morta* (n. 88) è più viva di tanti quadri di figure a cui gli autori hanno voluto dare moto ed azione.

Fermiamoci un poco più a lungo innanzi al quadro del signor Giuseppe Monticelli, il *Giuoco degli Aliossi* nei bagni di Pompei (n. 79). Oggi è venuta di moda nell'arte e nella letteratura la ristaurazione dell'antichità greca e romana. Il pennello e la penna vanno a gara per farci rivivere quei tempi dei quali una civiltà affatto diversa rende assai difficile ai moderni non solo la compiuta intelligenza ma il pur farsene un'idea. È lodevole l'intento che artisti e scrittori si assumono; rivela, se non altro, una buona voglia di studi che, quando è accompagnata da un po' di realtà, acquista subito molto merito; e il disegno, il colore e la parola rappresentativi li rendono maestri efficaci quasi diremmo di filologia storica; ma non conviene neppure che il successo di alcuni, felicemente trionfatori in questo genere di produzioni, spinga all'abuso. La rappresentazione d'un mondo che non è più non può che fugacemente interessare la febbrile attività del mondo moderno; se non vi arresta colle qualità superiori del capolavoro, se non è una sublime, suprema ragione dell'arte che vi tocchi, difficilmente il vostro animo è preso; e quando si trova una troppo numerosa schiera di codeste coturnate figure sulle tele, sui libri e sulle tavole del palco scenico, si è subito indotti a ripetere il noto motto francese: « *qui nous délivrera des grecs et des romains?* »

L'abuso in questi ultimi tempi ha pur troppo avuto luogo; e più ancora nelle lettere, e specialmente sul teatro che non nell'arte pittorica. E sulla scena, dove si ha bisogno più che altrove di roba viva, sono ancora meno tollerabili codesti mal risuscitati cui la poesia si dà l'aria di togliere in imprestito dall'archeologia. La pittura che non ci obbliga a star lì delle ore a convivere con delle ombre panneggiate all'antica; la pittura che ha potuto valersi di modelli e di ammaestramento pratico negli affreschi di quel tempo antico qua e là recentemente scoperti; la pittura, che ha per suo istinto di parlar meno alla mente e più ai sensi della parola scritta, è in migliori condizioni per venir meno in uggia al pubblico colle clamidi e le tuniche e le toghe. Ancora: l'arte pittorica rappresenta il corpo umano che è sempre lo stesso e, vestito in questa o in quella foggia, produce sempre la medesima impressione artistica; i modelli che però studia dal vero l'artista servono per una donna greca, per un popolano di Roma, come per una signora dell'oggi e per un facchino della cantonata; se v'è qualche differenza di tipo la si può correggere anch'essa e riprodurre l'antica collo studio delle sculture, e il grosso del pubblico, ancorchè codesto lavoro di correzione non sia riuscito, non se ne accorge; ma se invece fate parlare i vostri personaggi evocati dall'antichità, nel vostro linguaggio moderno, per quanto sforzo facciate a renderli antichi non ci riuscirete, primo perchè non avete modelli sufficienti a cui informare i discorsi, poi perchè, se i sentimenti e gli affetti umani sono pur sempre i medesimi, la loro manifestazione e la parola, e, diciamo meglio, l'intimo nerbo della parola che li rappresenta ed esprime, sono da epoca ad epoca, da nazione a nazione, da civiltà a civiltà, da razza a razza così diversi in tanti particolari, che l'autore non può quasi assolutamente sentire e parlare come si parlava e sentiva nei tempi che egli vuol riprodurre; e il pubblico istintivamente lo avverte, anzi anche quando s'indovinasse in alcuna parte la giusta nota dell'antichità, il pubblico ne diffida e non si lascia che difficilmente persuadere.

Tutto questo mira a dire che il signor Monticelli, lasciatosi sedurre anche lui dalla tentazione d'un soggetto antico, ha dovuto vincere molte difficoltà, studiare e ristudiar bene intorno all'opera sua, ma coll'aiuto del talento onde la Provvidenza l'ha fornito, della buona volontà con cui ha saputo rincalzarlo, è riuscito del soggetto pompeiano a fare una cosa viva, piacevole e che senza troppo contrasto vi induce a credere di veder proprio riprodotta la verità storica, archeologica della scena.

Sono tre giovinette, che uscite dal bagno, si divertono a giuocare agli *aliossi*. Questo gioco, ordinariamente dei fanciulli, ma che piaceva anche ad Augusto, a quanto ne narra Svetonio, si giocava con pallottole d'osso, d'avorio, od anche con ciottoli, e rassomigliava molto a quello de'nostri dadi, se non che erano essi in numero molto maggiore e si gettavano in aria o colla mano o col bossolo. Le tre giovinette sono accosciate o distese per terra sul lucido pavimento di marmo, e mentre due di esse stanno intente a guardare, la terza è lì lì per lanciare gli aliossi. L'attitudine, la impostatura, l'espressione delle fisonomie delle ragazze sono degne di molto elogio: è buonissimo il disegno che ha coraggiosamente affrontato difficoltà di scorci ed ha un'esattezza evidente; simpatico, e diremmo anche giusto e vero il colorito, in cui l'esperienza insegna pur troppo essere così facile che l'artista si faccia una maniera convenzionale, la quale sempre più si viene esagerando per precipitare nel falso. Il signor Monticelli, a'nostri occhi, non lascia ancora travedere nessuno di codesti rischi e noi vorremmo avere l'autorità di un giudice competente, non il solo sentimento di un'anima appassionata per l'arte, affine di tributargli condegni elogi per quello che ha fatto e incoraggiarlo a proseguire nell'impreso cammino con uguale bravura.

Del signor Francesco Brunery abbiamo già lodato un acquerello che trovammo nella prima sala; ora qui ci piace lodare pure due quadretti di genere: *I dolci di Gesù bambino* (n. 81) e *Ii birichin d'piassa Castel* (n. 91), i quali sono lavorati con molta cura, con molta perizia di pennello, con molta solidità di colore.

ADALBERTO

Seguito, vedi num. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 37, 38, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 110, 111, 112, 113, 115, 117, 118, 119

Mezz'ora dopo il treno di Napoli, in ritardo, come sempre suole, di quindici minuti, entrava sotto la tettoia della stazione di Firenze, facendo fischiare la sua locomotiva.

Non v'era molta gente, e dei viaggiatori arrivati gli omnibus delle locande, le carrozze di piazza, i fastidiosissimi facchini che vogliono ad ogni costo portarvi il bagaglio, ebbero presto fatto sgombro il luogo. Rimase per ultimo un uomo vecchio ma robusto, grande, grosso, il quale piantatosi sullo scalino del portico, insensibile al gridio che gli facevano intorno gli sbarazzini per impadronirsi della sacca che teneva fra mano, stava guardandosi intorno come cercando qualche cosa.

Chi avesse potuto leggere nel suo pensiero, avrebbe visto ch'egli diceva fra sè:

— E' m'ha scritto: « Mi troverò al vostro arrivo, in una carrozza chiusa, colle tendoline abbassate, all'estremità della stazione a destra. Perchè meno possiate sbagliare, metterò fuori della tendolina una mano con una pezzuola bianca. » Ora la destra è colà, ma di qui l'estremità dell'edificio non si vede; bisogna dunque uscir fuori da quel muro di cinta.

Scese e s'avviò all'uscita, dove le guardie daziarie rompevan le tasche a ogni arrivato. Passò incolume colla dichiarazione di non aver nulla nella piccola sacca che dovesse pagare gabella, e si volse subito, appena fuori, a guardare alla destra. Il legno era là, colle tendoline basse, con fuori una pezzuola bianca tenuta da una mano abbronzata e rugosa.

— Ah! eccola: — esclamò fra sè il nuovo venuto e camminò verso il legno in cui stava appiattato Logu, spiando di dietro la tendolina con occhio ansioso, inquieto, ardente se alcuno de' viaggiatori arrivati veniva accostandosi.

Quando il nuovo arrivato fu presso alla carrozza, lo sportello di questa s'aprì vivamente e la faccia di Logu si sporse in fuori con espressione di vivo interesse e di ansiosa curiosità.

— Norbelli? — domandò a voce bassa l'intendente di Rolandini.

— Sì, — rispose il viaggiatore; — e voi Logu?

— Appunto! — riprese quest'ultimo: — venga. — E tese la mano per prendergli la sacca che quell'altro portava ed agevolargli così la salita nel legno; ma ad un tratto un subito, improvviso pallore si stese sulle guancie abbronzate di Logu: ed egli con moto rattissimo si rigettò indietro a nascondersi. Aveva visto fissi su quella carrozza gli occhi d'una persona che non avrebbe mai più sospettato di dover incontrare colà, veder la quale gli fu più spiacevole, gli diede maggiore spavento che se avesse visto la figura del generale Rolandini medesimo, perchè costui aveva maggior facilità e quasi certezza di poterlo raggirare; mentre quell'altro più freddo, più riflessivo, più accorto anche nelle cose ordinarie della vita, da quel veder Logu in tal luogo e in tal modo, certo doveva concepire dei sospetti, cui sarebbe stato malagevole il dissipare.

I lettori hanno capito che codesta persona, dalla cui vista Logu rimase tanto sgomentato, era il viaggiatore Maurizio Ponti.

Come mai trovavasi egli colà così appuntino? Lo spieghiamo subito.

S'è visto come alla comunicazione ricevuta dal generale di quella tal lettera del parente di Carlo, il vecchio amico di Rolandini rimanesse vivamente colpito tanto da provarne un effetto più profondo di quello che sembrasse dovergli cagionare tal fatto. Uno di que' suoi inesplicabili, misteriosi avvertimenti, che colla voce dell'istinto parlavano all'anima sua, di botto gli fece temere che il sotto ci stesse qualche cosa di grave, una funesta minaccia del destino al suo allora fortunato Adalberto; fantasticò che sotto i panni di quello sconosciuto signor Norbelli che doveva giungere da Napoli, stava per arrivare uno stromento della fatalità a interrompere quella serie di felici avvenimenti ond'era intessuta l'esistenza della famiglia del generale, e in mezzo a cui questi quasi addormentatosi in una compiuta sicurezza, sentiva poco meno che del tutto obliterati i suoi rimorsi e i suoi timori. Aveva subito richiesto ed ottenuto da Adalberto che questi lasciasse parlar lui prima con codesto signor Norbelli dalla lettera misteriosa, quasi sperando di potersi mettere frammezzo allo stromento che doveva ferire e chi doveva essere ferito, e così temperare alquanto la crudezza del colpo; e aveva un'impazienza vivissima di veder giungere l'atteso forestiero e di parlargli e d'averne, come suol dirsi, il cuor netto. Questo sentimento lo aveva spinto già per due volte alla stazione della ferrata nel momento dell'arrivo del treno di Napoli. Egli non conosceva chi doveva arrivare; ma pure aveva in cuore il presentimento che fra tutte le faccie dei viaggiatori, egli avrebbe potuto discernere quella di chi lo interessava. Parevagli che, sino da quella prima guardata, avrebbe potuto indovinare qualche cosa di ciò che quell'uomo veniva a fare, leggergli sulla fronte il segreto che lo spingeva.

La prima volta, per quanto esaminasse, scrutasse la fisonomia di tutti quelli che gli passarono innanzi, non vide alcuno che gli sembrasse dover essere l'individuo aspettato; quella seconda volta invece, l'uomo vecchio, grande e grosso, che era stato l'ultimo dei viaggiatori a venir fuori, che pareva esitante e in cerca di qualche cosa o di qualcheduno, attrasse l'attenzione di Maurizio.

— Direi che gli è quel desso: — pensò egli. — Forse che cerca del giovane congiunto?..... Ma no, perchè non volle dire a qual ora giungesse.

Quando lo vide avviarsi verso quella carrozza da nolo, soggiunse fra sè:

— Evidentemente quel legno è venuto là ad aspettarlo... C'è un'aria di mistero in codesto che, non so davvero perchè, desta una gran curiosità in me, che non sono punto curioso.

E quasi senza rendersene ragione, fece alcuni passi verso quella carrozza presso cui si era fermato il forestiero. Lo sportello si aprì e un uomo si sporse in fuori. Maurizio credette travedere nel riconoscere in quell'uomo l'intendente di Adalberto.

— Logu costì! — esclamò seco stesso — nascosto a quel modo!..... Oh che imbroglio è codesto?

Ma Logu da parte sua aveva pure scorto il maggiore, s'era ritirato vivamente indietro, e appena il signor Norbelli era stato salito, aveva gridato al cocchiere:

— Via... presto... di galoppo... e un cavorrino di mancia.

(*Continua*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 28 aprile.

(Seguito)

Minghetti (ministro delle finanze) parla con assai diffusione delle passate contestazioni avvenute fra lo Stato e le Casse di risparmio. Dice che a queste ultime più che ogni altra cosa interessa di uscire dall'attual incertezza.

Sostiene che la sua proposta è inspirata al principio dell'equità, nè crede che possa estendersi ad altri istituti.

In conclusione dichiara essere disposto ad accettare l'articolo della Commissione purchè dopo le parole « Casse di risparmio » si aggiunga: « istituite per scopo di beneficenza. »

Corbetta. Parlerò a nome della maggioranza della Commissione.

Sostiene che questa non poteva accettare per intero l'art. 11 del progetto ministeriale, perchè le sue conseguenze costituirebbero piuttosto una legge di favore e di speciale trattamento, anzichè un atto di giustizia.

Quanto al beneficio da accordarsi alle sole Casse di risparmio istituite a titolo di beneficenza, il ff. di relatore osserva essere difficile fare la distinzione fra quelle che lo sono e quelle che non lo sono, perchè tale distinzione è più teorica che pratica; perciò la Commissione s'indusse a sopprimerla.

Mantellini, parlando in nome proprio, dice che per quanto concerne i buoni del Tesoro si avvicinerebbe più al concetto del Ministero che a quello della Commissione.

Fano svolge un emendamento da lui proposto.

Presidente. Parmi che questo emendamento possa fondersi con quello dell'onor. Codronchi.

Fano lo mantiene.

Maiorana-Calatabiano propone che quanto è stato stabilito per le Casse di risparmio si estenda ad altri istituti di credito.

La Camera è irrequieta e impaziente.

Da molte parti si odono le grida *ai voti! ai voti!*

Presidente riassume in brevi parole lo stato della quistione.

Maiorana-Calatabiano e **Fano** ritirano i loro emendamenti.

Perrone propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Codronchi ritira il suo emendamento associandosi all'articolo sostitutivo proposto dall'on. Maurogonato, che è così concepito:

« Nell'accertamento dei redditi di ricchezza mobile delle Casse di risparmio istituite a scopo di beneficenza, si determina anco l'ammontare dei redditi derivanti da buoni del Tesoro intestati a favore delle Casse o tenuti da esse in portafoglio da mutui fatti a provincie, comuni ed opere pie, e l'imposta pagata sopra questi redditi per via di ritenuta si detrae da quella che la Cassa deve o per conto proprio o per conto dei depositanti. »

Perrone ritira il suo ordine del giorno.

Pres. pone ai voti l'articolo Maurogonato che viene approvato dalla Camera a grandissima maggioranza.

Torrigiani svolge i suoi tre articoli aggiuntivi.

Essi tendono ad esonerare dalla ricchezza mobile le somme non superiori alle lire 500 portate dai libretti nominativi delle Casse di risparmio e prescrivono le condizioni essenziali per l'esenzione.

Maurogonato contrappone a questa un'altra proposta che riduce al 50 0[0 l'aliquota della tassa per quelle Casse di risparmio che hanno un capitale inferiore al milione e 200,000 lire.

Quindi vorrebbe vedere le dette aliquote gradatamente aumentate fino ad arrivare alle tasse complete per le Casse di risparmio il cui capitale raggiungerà 3 milioni.

Farini e **Branca** chiedono il rinvio degli articoli aggiuntivi alla Commissione.

Nicotera lo respinge.

Minghetti (ministro delle finanze) respinge tutte le fatte proposte pregando i proponenti a ritirarle.

Vengono pure respinte dall'on. Corbetta in nome della Commissione.

Torrigiani ritira i suoi articoli.

Pres. pone ai voti l'articolo Maurogonato che è rigettato dalla Camera.

La seduta è sciolta alle ore 6 20.

Seduta del 29 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri**

La seduta è aperta a ore 1 50.

Sono accordati vari congedi.

Si riprende la discussione dei provvedimenti finanziari relativi all'imposta di ricchezza mobile.

Pres. legge l'art. 12 della Commissione che dice:

« Le liquidazioni di imposte arretrate tuttora pendenti fra le Casse di risparmio e le agenzie delle tasse dovranno chiudersi colle norme dell'art. 11.

« È data facoltà al Governo del Re di comporre a rate e senza interessi il pagamento del debito risultante dalle suddette liquidazioni. »

Minghetti (ministro delle finanze) fa risaltare come esista una grandissima differenza fra quest'articolo e quello proposto dal Ministero. Questi domandava in genere la facoltà di essere autorizzato a transigere.

La Commissione invece è andata più oltre e ha creduto dovere stabilire le modalità delle transazioni, esonerando così del tutto la responsabilità del Ministero.

Visto perciò che il testo del nuovo articolo ci esonera da molte noie, non ho difficoltà nessuna ad accettarlo.

Valperga riprende e fa suo l'articolo ministeriale, che propone come emendamento. Questo è del seguente tenore:

« Il Governo del Re è autorizzato a transigere colle Casse di risparmio pel pagamento dell'imposta di ricchezza mobile rimasta insoddisfatta per gli anni 1872 e precedenti sugl'interessi passivi dovuti per risparmi e depositi, semprechè dall'esame dei loro bilanci risulti che le predette Casse non abbiano eseguita la ritenuta per rivalsa.

Pres. fa osservare che i soli membri della Commissione possono riprendere l'articolo ministeriale.

Cencelli lo ripropone con l'aggiunta « che per i pagamenti transatti debbansi seguire le norme stabilite dalla legge 30 giugno 1872. »

Farini lo ripropone però modificato. Vorrebbe che dopo le parole *ricchezza mobile* si scrivesse: — sia stata o no soddisfatta per l'anno 1873 e per i precedenti — e aggiungendo anche alla fine dell'articolo: *nè siano abbassati gli interessi ai depositanti.*

Landuzzi si associa alla proposta Farini.

Favale fa alcune osservazioni sulla vera portata dell'articolo della Commissione.

De Donno propone il seguente articolo sostitutivo:

« È data facoltà al Governo di accordare alle Casse di risparmio l'effettuazione dei pagamenti a rate pel debito risultante dalla liquidazione e senza interesse. »

Corbetta, in nome della Commissione, dice che questa accetta l'articolo De Donno, ma respinge tutti gli altri.

Minghetti (ministro delle finanze) fa una eguale dichiarazione.

Cencelli ritira il proprio emendamento.

La Camera quindi respinge l'articolo Farini approvando quello De Donno.

Alippi propone il seguente articolo aggiuntivo:

« Il Governo del Re, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzato a compilare, coordinare e raccogliere in unico testo le leggi e i decreti relativi alla tassa sui redditi di ricchezza mobile. »

Minghetti (ministro delle finanze) lo prega a ritirarlo e prega la Commissione a desistere dall'art. 13° che non ritiene necessario.

Entrambi gli articoli vengono ritirati.

Presidente. Avverto i signori deputati che stasera alle 6 si farà l'appello per la votazione a squittinio segreto del progetto di legge ora discusso.

Si passa alla discussione delle modificazioni alla legge sulla tassa del macinato.

(*Il seguito a domani*).

FRANCIA.

Ci scrivono da Parigi:

Molto verosimili si fanno le voci di una prossima transazione fra la destra ed il Governo. Esaminata la posizione, il Ministero non potrebbe far senza del concorso della destra, nè aggiornare indefinitamente le leggi costituzionali. Le basi del compromesso non sono ancora stabilite, nè si potranno stabilire prima della riapertura della Camera. Checchè avvenga, la prima legge che si metterà all'ordine del giorno sarà la municipale, e la sessione si aprirà con una grande interpellanza, nella quale i partiti si classificheranno definitivamente per il seguito della campagna.

Il *Rappel*, dicendosi in grado di garantirne la perfetta esattezza, dà i seguenti particolari intorno ad un'adunanza tenutasi testè a Versaglia da parecchi membri della destra moderata:

« Una trentina di membri erano presenti. Immediatamente si pose avanti la questione di sapere quale condotta converrà adottare alla riapertura, di fronte alle gravi questioni che si presenteranno all'Assemblea. La discussione fu lunga ed animata, e si venne alla conclusione che a qualunque costo l'attuale Gabinetto doveva sostenersi; imperciocchè la caduta del Ministero attuale sarebbe una vera rivincita del 24 maggio, che bisogna impedire in tutti i modi. »

Secondo la versione del *Rappel*, si sarebbero pronunziate delle parole molto risentite contro i membri dell'estrema destra che dichiarano pubblicamente la guerra al Gabinetto a proposito delle leggi costituzionali.

Parlasi nuovamente di un Messaggio del presidente della Repubblica maresciallo Mac-Mahon, che dovrà esser letto nella prima seduta di riapertura, e conterrà la esposizione della politica del Governo e delle sue idee sulle leggi costituzionali.

Nei circoli legittimisti si annunzia la prossima pubblicazione di un opuscolo del sig. di Franclieu, redatto in forma di « Relazione al Re, » ed intitolato: *Il voto universale onestamente praticato.*

STATI UNITI.

Il corrispondente filadelfiano del *Times* ci dà alcuni ragguagli sui due partiti « finanziari » che lottano per la supremazia negli Stati Uniti. Vi sono i *contractionists*, ossia quelli che vogliono ridurre gradatamente la

---

Nella seconda di queste due tele troviamo bene indovinati e riprodotti i tipi di quelle tre figure: le mosse di quei due *biricchini*, il piglio, la guardatura, tutto è proprio colto sul vero, e la testa della vecchia rivendugliola che li sta guardando, è assai bella e ben trattata. Non troviamo di pari merito lo sfondo del quadro, dove il palazzo Madama scantona male, se così ci si lascia dire.

Il cav. Michele Rapisardi ha in questa sala due tele anche lui, le quali rilevano un pittore distinto che pennelleggia bene e disegna con garbo; ma pure di questi due suoi quadri, uno soltanto ci piace, ed è *L'abbandono* (n. 95), mezza figura di donna, forse un po' floscia nel modellato, ma graziosissima; l'altro *Un'arcana parola*, di buonissimo disegno, ci pare un po' troppo leccato e lucidato per così dire, e non ci gusta quel nasconderci quasi del tutto le faccie dei personaggi.

Che bel quadrettino è quello del signor Remy van Haanen: *Paesaggio con nevicata* (n. 94)! È pretto olandese come il nome del suo autore; vogliamo dire che ha tutte le buone qualità di quella eccellente scuola di pittura.

Metà paese, metà quadro di genere è il dipinto del cav. Raffaele Pontremoli, *Sotto i platani* (n. 99). È un bel concetto eseguito acconciamente. Siamo in uno spiazzo vicino ad un'osteriuzza di campagna. Dalla città vicina e dal paesello sono accorsi operai ed operaie, giovani e giovanotte, fors'anco perchè è la festa della borgata. Un organetto è capitato colà, e subito l'hanno eretto a dignità d'orchestra da ballo, e sull'erba della spianata di presente hanno turbinato le polche, le mazurche e i valz. Coppie allacciate girano precipitose in mezzo al polverio che solleva lo scalpiccio dei piedi; l'organista, vestito d'una vecchia camicia rossa da garibaldino, appoggiate le spalle ad un tronco d'albero, ci dà dentro a girare il manico del suo strumento con tutta la filosofica indolenza del suo mestiere. Su quelle coppie turbinanti manda un suo ultimo raggio infuocato il sole che tramonta all'orizzonte. Ma frattanto una coppia s'è allontanata un pochino da quel gaio tumulto; hanno trovato un rialzo di terra sotto i platani frondosi che gettano già un po' densa l'ombra e si sono seduti ambedue, lui e lei, per riposarsi; ma il sangue di certo è ancora in moto da quell'esercizio convulso di ballo, ma un ardore si è sviluppato da quello stringersi, da quel palpitare insieme, e ora si traduce in eloquenza pericolosa sulle labbra di lui, in una dannosa confusione nell'animo di lei. Ah fanciulla incauta! meglio l'agitazione della danza in quel ribollimento di coppie ballanti, che non la semisolitudine e la pace relativa e il mezzo silenzio di questo luogo appartato in cui ti sei lasciata trarre, dove suona così seduttiva la voce del serpente, vogliam dire del giovane compagno. Disegnato egregiamente, colorito in modo lodevole, questo quadro fa onore al suo egregio autore. Peccato che quella ragazza sia così poco bella!

Un lavoro di ispirazione quasi simile è quello del signor Silvestro Milanolo *Una dichiarazione* (n. 106). Siamo in montagna; anche qui il sole è nel suo cadere, un cacciatore disteso per terra si riposa dalle sue fatiche, tentando d'ammaliare colle sue belle parole una giovane montanina, sulla cui fronte si vede il turbamento che quel linguaggio le cagiona. Anche qui buon disegno e buona tavolozza. Il signor Milanolo, che è allievo della nostra Accademia, e che dev'essere giovane, se continua negli studi, giungerà ad una invidiabile meta; possano le nostre parole di lode essergli di stimolo e di conforto.

Il cav. Felice Cerruti-Bauducco ha esposto un quadro di molto merito: *Emigrazione di una tribù araba* (n. 113). Un mondo di gente, cavalli, pecore, buoi, cani, cammelli, le sabbie del deserto, un cielo di rame, l'aurora che spunta, l'afa del clima africano; voi ci trovate tutto questo bellamente, efficacemente, artisticamente rappresentato senza confusione, con una verità, con un gusto, con una grazia che ci fanno applaudire proprio di cuore all'abile pennello ed al bell'ingegno del bravissimo artista, sempre giovane nelle sue opere, sempre accurato, sempre, com'è il suo nome, *felice.*

Non ci dispiace una testa del prof. Francesco Sampietro, *Un templario* (n. 118). C'è del pensiero in quella fronte, c'è perfetto disegno, colore acconcio e solidità di pittura; non è legno, nè porcellana, nè vernice quella, ma carne. Ci dispiace invece, quantunque dipinto con tutta l'abilità che ha saputo acquistare l'autore nel trattare il pennello, il quadro del signor Guglielmo Castoldi *Il ritorno dal mercato* (n. 122): un pretaccio sopra un asino, dall'aria alquanto avvinazzata, che pigia le gote d'una contadinella procace, mentre un tisicuzzo di sacrestano si forbisce colla lingua le labbra. Soggetto scurrile, brutto, per cui è un sciupare il tempo e l'ingegno a lavorar col pennello.

Abbiamo ancora trovato in questa sala degni di nota due quadri di prospettiva, una marina e cinque paesaggi. La marina è del signor Pietro Marzorati *A Pozzuoli presso Napoli* (n. 107); le prospettive sono: una del conte Rodolfo Curbis di San Michele, *La serra* (n. 125); dove la stufa da fiori rappresentata sfonda così bene, con una luce così giusta, che per bacco, ti par proprio di contemplar la realtà; l'altra prospettiva è del signor Giacomo Canova già lodato per un *fusin* e rappresenta l'*Atrio della Borsa di Torino* (n. 129). Forse le proporzioni appariscono alquanto maggiori del reale, ma il disegno è giustissimo e l'effetto innegabile.

Registriamo di volo i paesaggi. *La vallata d'Aosta presso Courmayeur* del barone Alessandro Cavalchini-Garofoli (n. 110). L'autore ha saputo tenersi in mezzo fra le audacie della scuola modernissima e il convenzionalismo di quella del passato; è riuscito a un quadro pieno di verità e simpatico molto. *In val Bregaglia* cantón Grigioni, del signor Giovanni Battista Lolli (n. 111). Qui l'autore pencola un poco troppo verso il convenzionalismo che abbiamo testè accennato. Ma ha tanta malia di tavolozza che l'opera sua, benchè un poco troppo lisciata, ti piace. *Le paludi d'Ostia* del cav. Bartolomeo Ardy (n. 114). È un lavoro severo e vero; buonissimo il disegno, prudente ma molto diligente l'opera del pennello. *La quiete* del signor Filiberto Petiti (n. 116). Ecco un artista che ci è molto simpatico nei lavori: ci è piaciuto il suo *fusin* della prima sala, ci piace eziandio questo paese a olio nella seconda. Avevamo indovinato giusto, a vedere quel suo dipinto a matita, che l'autore era un colorista: qui che si trovò avere fra mani una tavolozza e un pennello, ci ammanì agli occhi una vera festa di colori, una gaiezza di natura, un luogo della campagna, un momento in cui tutto ride e anche l'anima dell'uomo si trova sollevata ed allegra. Voglia il Cielo che il Petiti si conservi in questa strada e dal vezzo dei moderni innovatori non si lasci trarre a quel fastidioso sistema che vede la natura traverso lenti affumicate o l'itterizia. *Lungo Dora* del cav. Giuseppe Camino (n. 127). Il Camino è nei moderni tempi dell'arte l'esempio il più mirabile della tenacia e dell'immobilità. Egli giunse presto ad una certa altezza, e ad un suo sistema di rappresentare il vero che è specioso ma convenzionale all'estremo. Si piantò lì inconcusso, stette come un Dio termine e nulla valse a smuoverlo più. I suoi quadri d'oggi son tali e quali i suoi quadri di vent'anni fa; quando vedete un paese in cui una fantasia esuberante accavalla gl'incidenti e i particolari, dove il cielo è grigio e la terra gialla, le acque nere e le masse degli alberi color caffè, dite pure quello è un quadro del Camino. Molto talento, un pennello facile, meravigliosamente fecondo; ma la natura vista sempre traverso lenti che sformano e scolorano e meglio colorano falsamente.

Passiamo alla sala terza.

(*Continua*).

circolazione cartacea (*paper currency*) e tornare al metallo (*specie payment*); questo partito è forte negli Stati dell'Atlantico, a New-York e Boston in particolare. D'altra parte v'hanno gli *inflationists*, ossia i partigiani di un aumento della circolazione cartacea, e questi sono padroni degli Stati occidentali e meridionali, regioni eminentemente agricole, dove non esistono quelle facilità bancarie che esistono negli Stati orientali. Ora gli *inflationists* hanno la maggioranza nel Congresso: tanto nel Senato, quanto nella Camera dei rappresentanti.

Il primo, anzi, approvava il 6 aprile, la proposta degli *inflationists* di portare la circolazione dei *greenbacks* da 382,000,000 a 400, e la circolazione dei biglietti della Banca Nazionale da 354,000,000 egualmente a 400. In seguito a questo voto, si produsse una viva agitazione tra i *contractionists*. Boston protestò con un *meeting*; a Nuova York, il governatore Dix mandò alla legislatura dello Stato un messaggio concepito in termini violentissimi. In esso la politica d'*inflation* vien qualificata di « flagrante ingiustizia, » di turpitudine, » d'esercizio « tirannico » e di « abuso del potere finanziario, » di « atto di perfidia, » di « umiliazione e di vergogna. » Il Dix invita la legislatura a « protestare solennemente contro questo torrente di contaminazione, di vergogna e di disastro, » e soggiunge:

« Parlo con perfetta intelligenza della forza delle mie parole. » La legislatura approvò delle risoluzioni nel senso del messaggio; e pare che queste risoluzioni e l'influenza dei grossi banchieri e capitalisti delle città dell'Atlantico abbiano avuto non poca parte nell'indurre il presidente Grant ad opporre il *veto* alla misura degli *inflationists*. Questo *veto* era tanto più necessario, inquantochè, venendo discussa nella Camera dei rappresentanti, la proposta avea tutte le probabilità di ottenere la maggioranza. Qui il partito degli *inflationists* è capitanato dal generale Butler. Il *veto* del Grant avrà, secondo ogni probabilità, la virtù di rendere innocuo il voto del Senato.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 30

Gli uffizi della Camera ammettono alla lettura tre proposte di legge dei deputati Botta, Rudinì e Cesarò per modificazione alla circoscrizione territoriale in alcuni comuni della Sicilia.

Approvano quindi il progetto di legge per l'estensione nelle provincie venete della legge sopra la sanità pubblica, nominando tutti i loro commissari.

Seduta pubblica.

Annunziasi la morte del deputato Mezzella, del quale il Presidente e i deputati Miceli e Pisanelli pronunciano l'elogio.

Viene data lettura delle proposte sopracitate il cui svolgimento rinviasi dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Corte interroga il ministro della guerra circa la notizia messa in giro, cioè che la direzione della difesa delle coste verrà affidata al ministro della marina.

Ricotti risponde che la voce non è vera, ma che l'effettuazione del passaggio di tale direzione dal Ministero della guerra al Ministero della marina, sarà sottoposta alla sanzione della Camera.

Corte replica raccomandando che si pregiudichi la questione con qualche decreto reale.

Riprendesi la discussione sul progetto relativo alla tassa del macinato.

Trattasi dell'articolo che autorizza l'amministrazione di applicare un contatore all'albero motore nei mulini che per più palmenti hanno un motore comune.

Mussi solleva diverse obbiezioni.

(*) **Bresciamorra** e **Lovito** fanno altre obbiezioni.

Infine l'articolo è approvato senza variazioni.

L'articolo terzo, che autorizza l'Amministrazione, qualora il mugnaio rifiuti di sottomettersi alla quota fissata, ad applicare alla macchina un misuratore o pesatore, ovvero a riscuotere la tassa per mezzo dei suoi agenti od appaltarla, dopo le osservazioni di **Alli**, **Torrigiani**, **Sorrentino**, **Branca**, **Botta** e **Nicotera**, del R. commissario e di **Minghetti**, viene approvato nella detta conformità.

Respingesi poscia un ordine del giorno **Nicotera**, diretto ad invitare il Ministero a provvedere, senza pregiudizio delle finanze, ad evitare le difficoltà degli esercenti dei mulini dipendentemente dal detto articolo.

(*) Qui comincia il telegramma dell'*Agenzia Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

29 aprile.

Io credo che costì molti saranno dolorosamente sorpresi dal rigore inesorabile con cui furono trattate le Casse di Risparmio. La Camera, colpita dalla miseria del Tesoro, su cui aveva chiuso gli occhi per tempo, è diventata feroce tassatrice; ma ora si oltrepassa, a mio avviso, il limite; tenterò dirvi con quali elementi si componga questa maggioranza di votatori di imposte; già vi accennai che contro le Casse di Risparmio votò un numero considerevole di meridionali, che compresero come fosse diretta specialmente a quelle provincie la rigorosa disposizione relativa all'esecuzione sui mobili e merci; oltre di ciò vi sono i ministeriali incrollabili, che votano sempre *sì* o *no*; ed infine mi duole di vedere fra i votatori inesorabili d'imposte la maggior parte dei funzionari ed ex funzionari; volete i nomi dei nostri? — Posso mandarveli.

Oggi si fece un ultimo sforzo per concedere al Ministero la facoltà di transigere con le Casse di risparmio per il pagamento degli arretrati della tassa di ricchezza mobile.

Parlarono in favore Maurogonato, Farini, Cencelli, Favale; ma Commissione e Ministero restarono fermi a volere si liquidassero gli arretrati secondo le norme della nuova legge (e notate che vi sono pronunciati di tribunali passati in giudicato in senso contrario!) che non accorda facilitazioni che per il termine dei pagamenti.

E la Camera a piccolissima maggioranza diede ancor ragione al Ministero e torto alle povere Casse.

Non occorre pur dire che i soliti funzionari, anche delle nostre provincie, votarono anche questa volta contro le Casse di risparmio. Ah! come mi prude lo stendervi qui il loro nome, affinchè gli elettori ne possano far giustizia! Passiamovi sopra... e veniamo al macinato.

La nuova legge, secondo la Commissione, riduce la tariffa dell'avena da lire 1 20 a lire 1 per quintale; il frumento continua a pagare lire 2 per quintale; il granturco, la segala ed orzo lire 1 per quintale; le castagne ed altri cereali infimi sono esentati dalla tassa.

L'on. Sorrentino propone si applichi la tassa anche alla pilatura del riso in lire due il quintale.

Il Minghetti, come Dio vuole, non accetta; ed il Sorrentino la ritira, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Si approva l'articolo 1° della Commissione a lieve maggioranza; gli articoli successivi sollevano un'infinità di questioni tecniche che sarebbe troppo lungo e poco ameno il qui riportare.

Il povero Casalini, nominato commissario per difendere la legge del macinato, è abbastanza imbarazzato, ed oggi l'on. Nicotera lo pose in una situazione critica; narrò come a Salerno si richiedesse ai mugnai una quota di cent. 6. I mugnai offersero 4 cent.; il Governo non volle accettare e finì per appaltare la tassa a cent. 3, perdendo su d'un solo molino circa 5000 lire in un anno.

Interesserà a molti dei vostri lettori il conoscere che il Governo, sull'instanza di uno dei vostri rappresentanti, ha deliberato di far pagare anche dalla Cassa del Debito Pubblico di Torino gl'interessi semestrali delle Obbligazioni Vittorio Emanuele, che finora non venivano pagati che dalla Cassa centrale di Firenze, obbligando i portatori ad un dispendio non spregevole per l'esazione. Questa determinazione è evidentemente molto giovevole alla vostra piazza che possiede molti di tali titoli. A.

Abbiamo con sommo dolore veduto dal telegramma di Firenze, che l'illustre Tommaseo versa in grave pericolo di vita.

Pur troppo l'inoltrata età del venerando scrittore e filosofo ci lascia poca speranza che ci venga conservata sì preziosa esistenza, e ci prepariamo a registrare con amare lagrime questa nuova **grandissima perdita per l'Italia.**

Ieri fu di passaggio per Torino il principe Girolamo Napoleone. Egli era diretto in Francia.

A Mantova (e non Mantona, come per errore fu ieri pubblicato) continuarono l'altro ieri i tumulti degli scioperanti.

Molte pattuglie di truppe e carabinieri circolanti per la città ristabilirono a poco a poco la calma; e più di tutto giovò a disperdere i tumultuanti una pioggia che andò sempre crescendo.

La Giunta municipale ha deliberato di emettere buoni pel pane a favore della gente più bisognosa; e una Commissione di beneficenza raccoglie denari per soccorrere i miseri.

Nel Modenese l'altro ieri la temperatura si è abbassata di tanto che ci fu un po' di brina. Ma, per fortuna, i danni sono pochi.

Anche a Milano ieri e l'altro ieri fece tempo freddo.

La Direzione generale delle Poste annunzia che dal 1° maggio in poi gli approdi a Patti e Capo d'Orlando dei piroscafi della Società Florio, linea Palermo e Messina, saranno eseguiti ogni settimana tanto nel viaggio verso Palermo che in quello verso Messina.

Ci viene riferito che i ragguagli recentemente trasmessi da Vienna dal nunzio Jacobini non lasciano al Vaticano nessuna possibilità di illudersi sulle disposizioni del Governo austro-ungarico, il quale è più che mai risoluto a perseverare nella politica delle leggi confessionali. (*Fanfulla*).

FRANCIA.

Il conte di Chambord, che ultimamente dicevasi arrivato a Versaglia, non sarebbesi mosso da Vienna prima del 23 aprile, nel qual giorno partì alla volta di Frohsdorf, e colà troverebbesi tuttora. Questo annunzia un telegramma particolare da Vienna alla *Liberté*. Dalla stessa capitale l'*Ordre* riceve pure le seguenti notizie:

« Non solo il Principe non ha mai pensato di fare quel viaggio a Versailles, di cui tanto parlarono alcuni fogli parigini; ma egli si mostra più che mai indifferente a tutte le questioni politiche del giorno.

« Questo suo proposito di restare, almeno apparentemente, estraneo agli avvenimenti, si manifestò in lui specialmente dopo la visita recente di uno dei più influenti caporioni del centro destro. Costui, dopo di avere a lungo insistito sulla necessità di concessioni all'opinione pubblica, avrebbe dichiarato quasi brutalmente al principe che, non volendo il medesimo far nulla assolutamente per risalire sul trono di Francia, era dover suo di abdicare in favore del conte di Parigi.

« Questa comunicazione, a quanto sembra, avrebbe finito per aprir decisamente gli occhi al Chambord, che già stava in guardia, sul conto de' raggiri incessanti de' suoi cugini di Orléans. L'interlocutore fu bruscamente licenziato. »

La mattina del 28, per quanto rilevasi dagli ultimi telegrammi, cominciarono le operazioni d'attacco contro le posizioni dei carlisti. Il generale Concha, alla testa delle divisioni Echague, Martinez, Campos e Reyes, formanti un totale di 20,000 uomini, avrebbe diretto i suoi movimenti dalla parte di Balmaseda, mentre il maresciallo Serrano, alla testa di un altro corpo di 20,000 uomini, attaccò di fronte le posizioni di Somorrostro. Credesi che Dorregaray debba tener testa a Concha, ed Elio a Serrano.

Anche la flotta dovrà cooperare all'attacco. Da Baiona scrivesi che i carlisti sarebbero riusciti a ricostrurre gli ostacoli nel Nervion, che le ultime tempeste avevano distrutti.

Don Carlos con 1000 uomini è ritornato da pochi giorni a Durango.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 30 aprile.

Arnim consegnò ieri a Mac-Mahon le sue lettere di richiamo.

Atene, 29 aprile.

Zaimis ricusò di formare il Gabinetto; quindi il Re incaricò Comunduros.

Firenze, 30 aprile.

La *Nazione* annunzia che Tommaseo fu colpito da apoplessia. Lo stato dell'illustre infermo è gravissimo.

Madrid, 30 aprile (ufficiale).

Avantieri incominciarono i movimenti dell'esercito. Il terzo corpo comandato da Concha, e le forze che sono sotto gli ordini del generale in capo, aprirono simultaneamente il fuoco dopo mezzogiorno, impossessandosi delle posizioni chiamate Las Muñecas e Las Cortes, e di tutte le altre che eransi prefisse di prendere ieri. Continuerà il fuoco il terzo corpo avanzandosi.

Londra, 30 aprile.

Il *Times* ha un dispaccio da Washington, 29: Il Senato votò nuovamente il progetto relativo alla carta-moneta, con 34 voti contro 30; ma essendo la maggioranza minore dei due terzi, avrà vigore il *veto* del Presidente.

Londra, 30 aprile.

La Banca d'Inghilterra rialzò lo sconto al quattro.

Costantinopoli, 30 aprile.

Il principe Milano è arrivato, e andò immediatamente a visitare il Sultano. Quindi recossi alla Sublime Porta, ove fu ricevuto da tutti i ministri con dimostrazioni d'onore.

Notizie da Bagdad, 27 aprile, recano che le acque del Tigri si abbassano, ma non sono scomparsi tutti i timori. Le linee telegrafiche sono rotte.

Le notizie circa la fame nell'Asia Minore sono desolanti. Si organizzano soccorsi.

Pest, 30 aprile.

In una conferenza del partito Deak, il ministro delle finanze Ghyczy, dichiarò che considera la fondazione della Banca Nazionale assai vantaggiosa, ma per ora inopportuna.

Parigi, 30 aprile.

L'Assemblea delle ferrovie Lombarde approvò il trasferimento della sede della Società da Torino a Milano. Approvò i conti del 1873, e fissò il dividendo in 15 franchi.

La relazione constata che la perdita nel cambio, nel 1873, sorpassò gli otto milioni in seguito al corso forzoso. Sette milioni saranno riportati nella riserva straordinaria.

Parigi, 30 aprile.

Dicesi che Chambord lasciò ieri Frohsdorff e che è atteso prossimamente a Versailles.

Un dispaccio carlista da Durango, 29, reca che ieri Concha penetrò nella valle Muñecas, ma fu costretto dai carlisti a fermarsi a tre leghe da Balmaseda.

Barcellona, 29 aprile.

Ebbe luogo un sanguinoso combattimento presso Reus. I carlisti furono battuti. Mancano dettagli.

I carlisti fucilarono a Berga due giovani per opinioni liberali.

L'ingresso di Don Alfonso nella Catalogna è confermato. Lo accompagnano sette generali.

Avana, 29 aprile.

Concha impose una tassa sulla rendita del 10 0|0, ed ordinò che si paghino in oro un quarto dei diritti doganali fino a luglio, ed una metà da luglio in poi.

Madrid, 30 aprile (ufficiale).

La battaglia ricominciò ieri mattina. Concha occupò con poche perdite le posizioni di Valleneda; Serrano occupò Montellano.

Bruxelles, 30 aprile.

Camera dei rappresentanti. — Il ministro delle finanze, rispondendo a Frère Orban, disse: « Quando siamo venuti al potere, promettemmo di seguire la politica nazionale. Abbiamo mantenuto la promessa: non cambieremo punto di politica; il paese sarà *fra* breve consultato, e dirà se vuole cambiarla. » Il ministro soggiunse che le relazioni del Belgio con tutti i paesi non furono mai più cordiali.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Vedi Dispacci Commerciali in 4ª pagina.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 28 aprile, mercato poco animato; prezzi fermi. Venduti 1250 ett. frumento Polonia 125|121 a L. 47 50 dispon.; 460 Burgas 121|121 a 42 50 id.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0|0.

Venduti agli incanti: quintali 600 Buonadaro i 100 kil. a L. 35; 250 Spagna bianco i 100 kil. a L. 35; 410 Berdianska i 100 kil. a 36; 200 Calcutta bianco i 100 kil. a 34 75 e 35.

Arrivi: 21,115 ett. frumento e 230 orzo.

Vercelli, 28 aprile. — **Cereali.** — L'ottava chiudesi col ribasso di cent. 10 nel riso e fino a 75 nelle qualità Borretta. Giova però indicare che mentre venerdì si fecero pochissimi affari, oggi invece le contrattazioni furono più importanti.

Il grano ribassò di cent. 50; la segale e meliga di una lira.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Riso mercantile	L. 44 25 a 45 —
» mercant. buono	» 45 25 a 45 75
» fioretto	» 46 — a 47 —
Bertone	» 43 50 a 44 75
Frumento	» 44 50 a 48 50
Segale nuova	» 29 25 a 30 25
Meliga	» 30 50 a 31 50

MERCATO DI MILANO.

29 aprile 1874.

La concorrenza di farine importate dai grandi stabilimenti del Piemonte e da Genova ha fatto ribassare i prezzi in modo che i nostri molini ai corsi attuali dei grani dovrebbero fabbricare in perdita. A rendere meno sensibile il danno derivante dallo squilibrio dei prezzi della materia prima, e della lavorata, alcuni mugnai ridussero il loro lavoro, ed altri lo sospesero.

Dalla derivante astensione di acquisti dei frumenti i prezzi risentirono un nuovo peggioramento da 50 cent. ad una lira a seconda delle qualità; e nonostante questa riduzione di prezzi le vendite riescì stentata e ristretta.

Il granoturco pare che pel momento siasi fermato di tracollare, ed i prezzi si consolidarono.

I risi ebbero mercato incerto, l'esito finale però, si fu la conservazione dei precedenti prezzi.

L'avena in ulteriore aumento di frazione di lira, con difficoltà di acquisti per mancanza di merce.

Ecco il listino dei prezzi pel grano scoseggiato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 32 25 a 30 15
Granoturco	»	» 21 25 a 23 50
Segale	»	» 21 25 a 22 60
Riso nostr. (dazio escl.)		» 29 45 a 33 55
Riso pagl.	(idem)	» 29 45 a 33 55
Avena	(idem)	» 12 15 a 14 —

FERROVIE ALTA ITALIA.

Prodotti dal 16 al 22 aprile

	1873	1874
L.	1,813,601 60	L. 1,860,050 35
	In più nel 1874 L. 43,571 25	

Dal 1° gennaio al 22 aprile

	1874	1873
L.	24,300,870 65	L. 23,288,808 50
	In più nel 1874 L. 1,012,062 15	

FERROVIE MERIDIONALI.

Prodotti dal 19 al 25 marzo

	1873	1874
L.	384,964 25	L. 356,640 20
	In più nel 1873 L. 28,324 15.	

Dal 1° gennaio al 25 marzo

	1874	1873
L.	4,523,706 97	L. 4,496,609 36
	In più nel 1874 L. 27,097 61	

RETE CALABRO-SICULA.

Prodotti dal 19 al 25 marzo

	1873	1874
L.	79,707 06	L. 68,307 77
	In più nel 1873 L. 11,399 29	

Dal 1° gennaio al 25 marzo

	1873	1874
L.	1,049,228 09	L. 852,419 08
	In più nel 1873 L. 196,809 01	

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del mese di aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	168	13481 75
Trame	28	2183 04
Greggia	107	7325 13
Articoli diversi	13	872 34
Totali	316	24052 26

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 2 giugno 1872

(via Ospedale, 12, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 30 aprile 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	14	1294 73
Trame	2	174 40
Greggia	3	134 11
Articoli diversi	1	106 »
Totali	22	1709 24

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 543. Chilogrammi 44,179 43.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Borsa di Milano. — 30 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana sent.	73 40
» » fine aprile	73 50
Prestito nazionale 1866	63 —
» » stallonato	60 30
Azioni Banca nazionale	2125 —
» Banca Lombarda	524 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	680 —
» Banca generale	423 —
» Banca di Costruzione	— —
» Banca Industriale	208 —
» Banca Credito Milanese	200 —
» Banca Italo-Germanica	242 —
» Banca Cotonificio	268 —
» Banca Lanificio	209 —
» Linificio e Canapificio	281 —
» Regia Tabacchi	868 —
» Ferrovie Meridionali	405 —
» Ferr. Romane	90 —
Obbl. Ferr. Meridionali	213 50
» Ferr. Romane	210 1/4
» Ferr. Sarde	— —
» Regia Tabacchi	552 50
» Beni Demaniali	518 —
» Ecclesiastiche	84 7/8
Buoni ferrovie Meridionali	546 —
Cambi sopra Francia a vista	113 1/4
» Svizzera a vista	113 3/8
» Londra a tre mesi	28 30
» Francoforte a tre mesi	238 1/4
» Vienna a tre mesi	250 —
I pezzi da 20 fr.	22 63
Sconto	4 1/4 0/0

Borsa di Genova. — 30 aprile.

La Rendita a 73 45 1/2.
Azioni Banca Nazionale a 2130.
Il Mobiliare a 836
Le azioni Regia Tabacchi a 858.
Le Meridionali a 403.
Francia breve lett. a 113 40, den. a 113 15.
Londra a vista lett. 28 52, denaro 28 50.
Marenghi da 22 60 a 22 62.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0/0	73 70	73 42
Id. al 1° luglio 1874	71 50	71 20
Oro lettera	22 53	22 53
Londra lettera	28 30	28 28
Cambio su Parigi	113 30	113 25
Prestito Nazionale	63 —	63 —
Azioni Tabacchi	889 —	885 —
Banca Nazionale	2128 —	2122 —
Az. ferr. Merid.	412 50	409 —
Obblig. »	212 —	212 —
Banca Toscana	1485 —	1485 —
Credito mobiliare	829 50	820 —
Italo-Germaniche	250 —	250 —

Parigi,	29	30
3 per 0/0 francese	59 60	59 75
5 per 0/0 id.	95 42	95 60
Banca di Francia	3870 —	3865 —
Rendita Italiana	64 87	65 20
F. Lombardo-Venete	315 —	316 —
Obbl. regia Tabacchi	490 —	488 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	189 50	188 50
Ferr. Romane	81 —	87 50
Obblig. idem	178 —	188 25
Azioni regie Tabacchi	— —	263
Cambio su Londra	25 19	25 19 5
Cambio sull'Italia	11 7/8	11 7/8
Consolidati Inglesi	92 13/16	92 3/4

Vienna,	29	30
Mobiliare	212 50	212 50
Lombarde	141 —	141 —
Banca Anglo-austriaca	128 25	130 —
Austriache	317 50	317 —
Banca Nazionale	968 —	972 —
Napoleoni d'oro	8 99	8 98
Cambio su Parigi	44 30	44 25
Cambio su Londra	111 80	111 95
Rendita austriaca	73 75	73 75
Id. in carta	69 65	69 10

Berlino,	28	30
Austriache	190 1/4	189 1/4
Lombarde	82 1/2	82 1/4
Mobiliare	127 —	127 —
Rendita Italiana	64 1/8	63 3/4
Id. Turca	41 —	41 1/4

Londra,	29	30
Consolidato Inglese	92 7/8	92 7/8
Rendita Italiana	64 5/8	64 1/2
Spagnuolo	19 1/4	19 3/8
Turco	42 3/8	42 1/4
Egiziano	79 3/4	78 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

1° maggio 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 73 70 70 70 67 1/2 65 62 1/2 (73 77 1/2) 73 80 d'ufficio, in liq. 73 62 1/2 65 65 65 65 65 65 67 1/2 90 92 1/2 90 90 p. 31 maggio.

Corso legale 73 77 1/2.

Az. Banca Nazion. C. d. matt. in liq. 2142 2149 2146 p. 31 maggio.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 258.

Cart. del credito Fond. S. Paolo, C. del m. in c. 423 50 423 75.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in con. 681 50.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. m. p. in con. 435 435 50 436.

Obbl. ferr. Romane C. d. matt. in con. 215 25.

Oro 22 76, 22 74 accertato.

CAMBI	a breve dec. lettera	a 3 mesi dec. lettera
Svizzera*	113 10 113 25	— — — —
Francoforte*	— — — —	238 — 238 1/2
Lione*	113 10 113 25	— — — —
Londra**	— — — —	28 27 1/2 28 32 1/2

* Da informazioni. ** Accertato.

Svizzera sc. 6 0/0. Francoforte 3 1/2. Lione 4 1/2. Londra 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

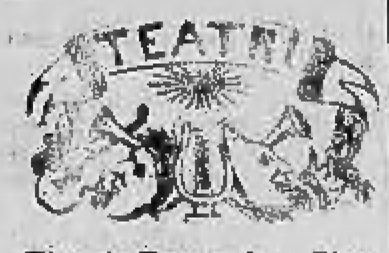
1° maggio 1874.

Rendita: corso legale aumento cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Ieri ebbe luogo a Londra un elevazione di sconto da 3 1/2 a 4 0/0. Questo fatto non produsse effetti spaventevoli sulla Borsa di Parigi, occupata dalla risposta dei premi. La liquidazione si presenta su quella piazza in condizioni vantaggiose. I riporti sono facili e si raggirano da 36 a 37 cent. sul 5 0/0 Francese e cent. 13 1/2 sull'Italiano. Queste buone disposizioni incoraggiano i nostri operatori. L'odierna Borsa esordì ferma ed animata sulla Rendita che fu tenuta a 73 85 cent., senza riporto per fine corrente.

I valori di credito invece si mantennero pressochè nominali ai seguenti prezzi:

Az. Banca Naz. 2150 fine corr.
Az. Mobiliare 882 id.
Az. Banca Torino 682 id.
Az. Meridionali 408 id.
Az. Banca Sc. 258 id.
Obbl. Romane 215 1/2 id.
Chiusura buona.



Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) La Compagnia n° 1 del cav. Bellotti-Bon rappresenterà:
Il signor Alfonso.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 8) — La Compagnia Verardini rappresenterà:
L'uomo pesce.

Circo Milano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta da O. Miniati rappresenterà:
Columella.

DA VENDERE

sulla Collina di Pinerolo

giornate tre, composte di Vigna, prato, orto, giardino, 10 membri di civile, e rustico.

Dirigersi al signor Bassino Stefano in Bricherasio, in Torino via Borgo Nuovo, n° 4, piano 1°. 500

Da vendere

Una CASA di solida costruzione con appartamento signorile, e vari locali al piano terreno servibili ad uso botteghe e magazzini.

Dirigersi a **Valerica Robba**, via Silvio Pellico, 12, Torino. 26

DA VENDERE

Grandioso e ricco corpo di Casa, di solida costruzione, sezione Monviso. — Dirigersi per le trattative al notaio Castiole, via Botero, numero 19. 477

IN RIVOLI

via Carlo Emanuele III, N. 20.

DA VENDERE al presente Casa civile, in ottimo stato, di 14 membri ammobigliati, con due cucine, cantina e solaio, acqua potabile, pollaio e giardino cinto da muro. — Detta Casa è sempre visibile, e per le trattative dirigersi all'ufficio dell'**Agenzia Stefani**, via Finanze, 13, Torino. 483

Vendita

Di un corpo di Cascina, fini di Givoletto, di ett. 34 (giornate 91) circa.

Per trattative rivolgersi allo studio dei notai Operti e Remigio, via Siccardi, n° 5. 476

DA VENDERE

Piccola CASA di campagna composta di 10 membri, giardino di 10 tavole, scuderia e fienile, situata in via Valtorta, caseggiato 102.

DA RIMETTERE

Una Bottega con riliero di mobili, via Po, n. 35.

Rivolgersi ivi. 494

DA AFFITTARE

Alloggio di campagna con sette membri civilmente mobigliati, con annesso giardino a fiori e frutta. Cascina detta il *Morozzo*, a dieci minuti fuori della cinta del Martinetto. Recapito ivi, ovvero in Torino, via Ospedale, N. 40, dallo scultore GROSSO *Giovanni*. 492

Da affittare al presente

via Arsenale, 38, p° terreno

Grandioso locale di 3 membri palchettati e diramazione del gaz. 444

MUTUI

Il Regio Notaio in Moncalieri **G. Garrone** (Ospedale, 4), accetta pratiche per mutui a trattarsi, specialmente in Torino. 455

Aumento del 20mo su stabili

Il cospicuo castello di Brusasco, giardino, cascine e dipendenze, mulino, nei territori di Cavagnolo e Marcorengo, di cui nel relativo avviso d'asta 18 marzo scorso, nell'incanto volontario seguito il 23 corrente aprile avanti il notaio Paroletti vennero deliberati i quattro distinti lotti ai prezzi, cioè:

I lotti 1° e 2° riuniti di L. 83,500;
Il lotto 3° di L. 57,200;
Il lotto 4° di L. 34,100.

Il termine utile per fare avanti il notaio incaricato suddetto, via Corte d'Appello, num. 2, l'aumento di vigesimo sovra tali prezzi scade alle ore 5 pomeridiane del dì 8 maggio prossimo venturo.

Torino, 24 aprile 1874.

474 Not. Oscarre Paroletti.

RICHIESTA.

Si domandano delle ragazze da 12 a 14 anni per lavori in una casa d'industria. — Dirigersi al signor MABIL, via Botero, N. 10. 491

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 339

AVVISO

Una persona legale esercente in questa Città, con lunga pratica nell'amministrazione di corpi morali e privati, offre l'opera sua da segretario di famiglia o distinta casa, con proposte vantaggiose che farebbe al proprietario che gli conferisse il relativo mandato.

Far capo alla Segreteria di questo giornale. 468

INCANTO

della palazzina *Tournon* in piazza Solferino

Il tribunale civile di Torino con suo decreto 14 aprile corrente anno fissò per l'incanto in detto l'udienza del **8 maggio 1874**, ore 10 mattina. — Le condizioni relative sono visibili nell'ufficio del procuratore capo **Innocenzo Isnardi**, via Santa Chiara, n° 5. 475

Una Casa di Commercio avviatissima

ricerca un capitale di lire 50 mila a 70 mila per aumento in speculazioni, tanto ad interesse fisso che con partecipazione negli utili. — Dei ragguagli e trattative ne è incaricato il signor Geometra **Gio. Angelo Guinzio, via Giannone, N. 18.** 467

Negozio avviatissimo da rimettere subito con merci o senza. Recapito via Roma, 20, dal portinaio.

481

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

(1° Pubbl.)

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di giovedì 7 maggio 1874, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo delle candele per **l'affittamento del Teatro Carignano**, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore aumento all'offerto fitto di L. 6800 annue.

I capitoli delle condizioni sono visibili nell'ufficio 1° (gabinetto del Sindaco). 1264

BANCA DI PINEROLO

(2° Pubbl.)

Gli azionisti della Banca di Pinerolo sono convocati in Assemblea Generale straordinaria per il giorno 24 maggio 1874, alle ore 2 pomeridiane in Pinerolo presso la sede della Banca per discutere sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione intorno le pratiche per la fusione colla Banca della Piccola Industria e del Commercio.
2. Nomina di tre Amministratori e due Censori già scaduti d'ufficio e di un Amministratore dimissionario.
3. Modificazioni allo Statuto.
4. Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione per l'apertura di un'Agenzia o succursale della Banca in Torino.

Per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi il deposito delle azioni nei giorni 15, 16, 17, 18 maggio:

In Pinerolo presso la sede della Banca;

In Torino presso i signori fratelli Beltramo, via Provvidenza, 34.

In caso l'Assemblea non possa aver luogo per mancanza del numero legale, questa s'intenderà riconvocata per il giorno 31 maggio, e le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Pinerolo, 28 aprile 1874.

1238 **L'Amministrazione.**

AVVISO.

I sottoscrittori alle **Obbligazioni Pontebbane** sono avvertiti che dal **1° al 5 maggio** corrente potranno presentarsi presso gli Stabilimenti o Case ove hanno sottoscritto per ritirare o l'**Obbligazione definitiva** o il **Certificato provvisorio.** Coloro che ritireranno il Certificato provvisorio dovranno completare il primo versamento in lire italiane **cinquanta** per Obbligazione, a forma del Programma. 501

IL CONTABILE
DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 200 pagine [illegible] libri, [illegible] dei *Proprietari* degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità*, [illegible] all'modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione nei libri.

Prezzo L. 2,50 in Torino — Franco di posta L. 3.

Dirigersi [illegible] alla Tipografia [illegible]
IN TORINO

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
della Circoscrizione giudiziaria della Corte d'Appello di Torino

Il giornale *La Provincia* del 30 aprile contiene i seguenti sunti giudiziari:

Subasta — Il fabbricato parte ad uso civile, e parte ad uso industriale, servito questo da due motori idraulici, con attiguo giardino, in territorio di Grugliasco, regione Ponte del Duca e Colla, di are 5, già proprio di *Boretti Enrico* di Luigi, ed ora posseduto da *Marcellino Stefano*, all'udienza del tribunale civile di Torino del 5 giugno 1874, sarà esposto all'incanto sul prezzo di L. 6000. La vendita ha luogo sull'instanza del sig. Michelangelo Stella. Le condizioni sono visibili presso l'ufficio del procuratore capo Lasagna.

Subasta — All'udienza che dal tribunale civile d'Ivrea sarà tenuta l'11 giugno 1874, avrà luogo l'incanto e deliberamento degli stabili che ad instanza di Ravizza Giovanni Battista d'Agliè, vennero subastati in pregiudicio di *Pastor Antonio*, debitore principale, e *Boggio Giuseppe*, terzo possessore. Le condizioni sono visibili presso l'ufficio del procuratore capo Girelli.

Incanto — Il notaio collegiato Guglielmo Teppati notifica che nel giorno 28 maggio 1874, si procederà nel suo studio, via dell'Arsenale, n. 6, p. 2°, ed alle ore 10 del mattino, alla vendita per asta pubblica di una elegante villeggiatura posta sul territorio di Torino, nella Valle dei Salici, della superficie di ettari 2, 76, 10, pari a giornate 7, 28, 8, tra fabbricati civili e rustici, giardino e terreni a varia coltura. L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 30,000 e le offerte non potranno essere minori di L. 100.

Subasta — La Banca Popolare di Novara rappresentata dal suo presidente cav. Sereno avv. Omar, residente in Novara, notifica che addì 6 p. v. giugno, avrà luogo all'udienza del tribunale civile della stessa città di Novara, l'incanto da lei instato degli stabili proprii del nominato *Carlo Perone* situati nei territori di Trecate e Pernate.

Opificio di arredi militari in Torino — *Deliberamento* — Si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 4 aprile 1874, n. 78, per la provvista qui sotto descritta, è stato in incanto d'oggi deliberato ai seguenti ribassi: tela di [illegible], ribasso L. 9 15 per cento; tela di cotone bianca, L. 4 90; tela di filo cruda alona, L. 7 9; il filo di [illegible] nero per cucire alla macchina e filo di lino greggio, L. 11 92; olio d'oliva fino, L. 27 05. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 13 maggio 1874.

Aumento del sesto — Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sua sentenza in data d'oggi ha deliberato lo stabile infra descritto, oggetto del giudicio di subasta promosso da Goya Vittoria moglie di Giacomo Clerico, contro lo stesso di lei marito, a favore di Clerico Luigi fu Domenico, pel prezzo di L. 310. Vigna, prato e bosco, in territorio di Baldissero, di are 48, 21. Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il giorno 13 maggio.

Notificanza — Instante Delmond Anna nata Amiero, domiciliata elettivamente in Cuneo presso il procuratore capo Beltrand Francesco Eusebio, fu notificato al *Delmondo Alessandro* fu Giuseppe, marito della instante, la sentenza contumaciale resa dal sullodato tribunale il 22 cadente aprile, colla quale si pronunciò la separazione personale, per colpa del marito.

Citazione — Con atto 25 aprile 1874 dell'usciere Valentino, Perini Antonio, domiciliato a Masserano, e rappresentato in causa dal causidico capo Borello Giuseppe, citò *Brunonte Giacomo* fu Giacomo, per comparire nanti il tribunale civile di Biella, in via formale entro il termine di giorni dodici, per ivi vedersi, in contraddittorio di Baltera Carlo fu Giovanni, domiciliato a Masserano, dichiarare finto e simulato la frode di esso Perini, l'istromento di vendita 10 agosto 1872, rogato Balocca, ed il medesimo annullare, colle spese.

Società — Con scrittura privata del 30 marzo, i sigg. Chiarini H. G. e Dallavalle Angelo, residente a Torino, si è costituita Società in nome collettivo, per il commercio di generi serici per conto proprio e per commissione, sotto la ditta Chiarini, Dallavalle e Comp., ed in accomandita semplice col signor Giretta Giovanni.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, 30 aprile (sera)

Farine 8 marche pel corrente		Fr.	77 25
» » per maggio		»	77 25
» » per maggio e giugno		»	77 50
» » per luglio e agosto		»	75 50
Zuccari Saccarino 88 10/12		»	55 —
» » 7/9		»	59 25
» bianco 3		»	65 50
» raffinato scelto		»	148 —

Liverpool, 30 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.
Prezzi ben tenuti — Mercato fermo.
Importazione della giornata, Balle 10000.

Hâvre, 30 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 900.
Mercato calmo.

» — Luigiana disponibile	Fr.	101 —

Pochi affari — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Caffè — Venduti Sacchi 1300.
Mercato calmo, pesante.

» — Haïti Jacmel	Fr.	65 —
» — Puerto Cabello non scelto	»	81 —
» — Haïti	»	93 —
» — Guatimala	»	121 —

Marsiglia, 30 aprile (sera)

Frumento — Importazione Ett. 5029
Vendite » 10560
Mercato fermo — Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Torino, Tip. C. Favale e C.